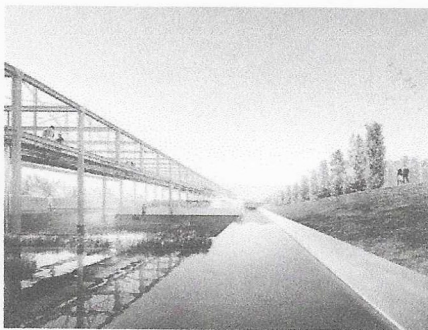


Depuratore, Togni attacca i vertici di Acque Bresciane

Il sindaco dopo la visita di presidente e direttore al Ministero con Gelmini: «Da che parte stanno?»



Sedi. Il depuratore, secondo progetto, sarà a Gavardo e Montichiari

Montichiari

Giulia Bonardi

■ «Questo è un fatto gravissimo. La Provincia di Brescia non deve più permettere che simili fatti accadano e che tra i protagonisti ci sia una sua partecipata. Deve prendere provvedimenti, anche cambiando le figure apicali che da anni hanno gestito in malo modo tutta la vicenda, e garantire l'imparzialità della società pubblica»: è la reazione

del sindaco Marco Togni e il tema, caldissimo, è quello del depuratore del Garda.

Cosa è successo. «Circa quindici giorni fa Mariastella Gelmini, onorevole e presidente della Comunità del Garda, è andata in visita dal nuovo Ministro dell'Ambiente - ha spiegato Togni - . Lei può andare dove vuole a chiedere ciò che vuole. E ci può andare anche accompagnata dai sindaci del Garda, dal presidente di Garda Uno e anche da quello di Azienda Gardesana Servizi come ha fatto. Il problema è un altro. Nella nota che la Gelmini ha dirama-

to ha dichiarato che ad accompagnarla c'erano pure Gianluca Del Barba e Paolo Saurgnani, rispettivamente presidente e direttore generale di Acque Bresciane. Acque Bresciane srl è una società pubblica della Provincia e non può assolutamente stare da quella o questa parte. Ancor più grave è che si sia prestata alla Comunità del Garda ignorando le ragioni, i territori del Fiume Chiese».

La richiesta. Per il sindaco di Montichiari la questione è poco trasparente: «La delegazione gardesana e Acque Bresciane hanno richiesto al ministro di "accelerare sull'esecuzione dei lavori del depuratore, in continuità con quanto già deciso in questi anni: bisogna agire quanto prima per scongiurare una eventuale rottura del collettore o delle tratte sublacuali che danneggerebbe l'intero ecosistema" - ha citato il sindaco Togni - . Ci chiediamo come i due rappresentanti di Acque Bresciane possano recarsi dal Ministro a sostenere le tesi dell'onorevole Gelmini quando la stessa Acque Bresciane, lo scorso anno, ha messo nero su bianco nella relazione finale dell'ispezione annuale delle condutture sublacuali che non vi è alcun pericolo».

«È ormai chiaro che quella della sublacuali e della "bomba ecologica" era una scusa per motivare uno spreco di soldi per realizzare progetti megalomani» ha proseguito il sindaco nella nota, non a caso titolata, «Ma Acque Bresciane da che parte sta?». //